

I gruppi di base in Val Chisone negli anni Settanta-Ottanta

scheda *Il gruppo OPERAI-STUDENTI nasce a Perosa Argentina nel 1970 a ridosso del '68 e delle lotte operaie del '69. Giovani il cui nucleo si può definire di impegno cristiano, che stampano "il ciclostilato" dal nov. 1971. Diventa nel '72 "il punto interrogativo", calano gli articoli "ecclesiastici" per una maggiore attenzione ai problemi sociali e il gruppo Operai-studenti diventa Collettivo. Aumentano gli argomenti e si approfondiscono le analisi su fabbriche, comune, scuola popolare (nasce una scuola per adulti per la licenza media) e problematiche giovanili a livello locale, ingiustizia sociale, antifascismo, religione, scienza a livello più generale. Inoltre argomenti, per l'epoca, poco usuali, fumetto, satira, l'inchiesta sui radioamatori, lotte spontanee contro gli aumenti ENEL, mercatini alternativi e via discorrendo. Riprende la denominazione "il ciclostilato" nel nov.1974 per cessare poi le pubblicazioni nell'estate '76. Il finanziamento era dato dall'autotassazione del Collettivo e il giornale era distribuito gratuitamente nelle buche delle abitazioni di Perosa, delle borgate e di Pomaretto. Informazione territoriale a tappeto.*

scheda- collettivo operaio

di Perosa Argentina>> (1972-73)

Il Collettivo Operaio di Perosa A. si costituisce nel 1972. E' frequentato in prevalenza da delegati e operai della Gutermann, ma vede anche la partecipazione di membri del gruppo residente di Agape e di altri operai di varie fabbriche della zona. L'obiettivo del collettivo è quello di contribuire alla costruzione dal basso di un movimento operaio organizzato. La discussione e la riflessione parte dalle condizioni materiali di lavoro degli operai della Gutermann, fabbrica tessile di Perosa gestita in modo patriarcale, per estendersi ai problemi sociali e sindacali della valle. E' un'esperienza che non si rinchiude in un ambito di paese, ma cerca collegamenti con altre realtà operaie (Chieri, Val Susa, Biellese). Il seguito ed il successo che il Collettivo riscontra all'interno della fabbrica, lo pone in conflitto con i sindacati che lo percepiscono quasi come una organizzazione alternativa in grado anche di dichiarare degli scioperi. Importante è stato il lavoro su "nocività e ambiente" della fabbrica che è stato realizzato grazie all'apporto di due medici (Paolo Ribet e Pierangelo Baschera) e la collaborazione con la CGIL di Torino. Rapporto con studenti e insegnanti (sia della scuola Popolare che della CGIL scuola), contratti, referendum sul divorzio, condizioni di disagio sociale di un'intera vallata : da tutto questo nasce e vive una riflessione e una presa di coscienza di cui abbiamo documentazione nel "bollettino di collegamento", interamente finanziato dai membri del collettivo e dalle offerte dei lettori.

Beniamino Lami

Le donne in valle hanno anch'esse avuto un ruolo importante a metà degli anni Settanta.

scheda -Gruppo di Perosa Argentina

Molte delle donne che poi hanno dato vita al gruppo di Perosa Argentina-Pomaretto erano già inserite nel gruppo del consultorio di Pinerolo, del quale condividevano le motivazioni e la pratica, pur fornendo una collaborazione saltuaria. Quando (legge 29 luglio 1975, n. 405) vengono istituiti i consultori familiari e, più tardi, il Consiglio Regionale del Piemonte delibera

di istituire una Consulta femminile regionale con un proprio statuto, anche il gruppo di Perosa-Pomaretto si organizza in consulta per collaborare alla gestione del consultorio di valle.

In riunioni a cadenza settimanale si organizzano:

- • la collaborazione con i ginecologi e i pediatri del consultorio nell'accoglienza delle utenti e per le serate di informazione/formazione alle donne nei diversi paesi delle due valli,
- • i dibattiti pubblici in collaborazione con la Comunità Montana,
- • i corsi di educazione al parto,
- • le iniziative per l'informazione sui problemi della sessualità nella scuola statale...

Questo per quanto riguarda il rapporto del gruppo con le istituzioni locali, rapporto che però non rappresenta affatto il motivo principale del suo essersi costituito, né esaurisce in esso la sua ragion d'essere.

A S. Germano Chisone si è intanto formato un altro gruppo di donne, la cui pratica si svolge essenzialmente nel campo della così detta "*autocoscienza*". Una riflessione che, a partire dalle stesse e dalle proprie esperienze o contraddizioni, porta ad una consapevolezza determinante: *il personale è politico*. Gli incontri fra i due gruppi sono frequenti e proficui e ne arricchiscono il dibattito interno.

Con lo sfondo del complesso confronto con la scuola, il mondo del lavoro, il sindacato, la fabbrica, il movimento femminista, la legislazione vigente (L. n.° 194/78, *sull'interruzione volontaria della gravidanza*; L. n.° 66/1996, norme sulla *violenza sessuale*, che si cominciavano a discutere già all'inizio degli anni '80), il gruppo ha avuto un percorso di crescita collettiva determinante per ogni singola partecipante, che però non si è mai palesato in modo esplicito. Sarebbe interessante scavare in ciò che si è sedimentato ed in ciò che è stato rimosso, per analizzare insieme i motivi di tale rimozione. Si possono in questa sede, al massimo, porre alcune questioni irrisolte, che però rimangono aperte per una ulteriore riflessione:

Quale è il reale modo di far politica delle donne? Il loro modo di intervenire nella realtà per modificarla e farla crescere passa attraverso le istituzioni, o si dirama in altre direzioni, più incisive ma meno visibili ed ufficiali?

- Come possono le donne darsi forza a vicenda, cambiando anche le condizioni di vita, la mentalità, le relazioni, all'interno del tessuto sociale? Queste modificazioni possono sopravvivere ed affermarsi senza che l'esperienza acquisita venga sedimentata e tramandata a chi è più giovane? Come si può trasmettere ciò che non lascia traccia nella scrittura?

- La pratica dell'autoricerca collettiva non è di per sé una pratica politica capace di produrre crescita e consapevolezza, e quindi miglioramento delle modalità con le quali ci si rapporta ai bisogni di tutti/e? Cosa succede se questa pratica non viene più agita?

- L'apparente negazione odierna di tutte le istanze e l'annullamento delle conquiste di quegli anni (riflessione sulla condizione femminile; confronto fra donne di diverse età, grado di scolarizzazione, formazione personale; visibilità come soggetti (in quanto gruppi), interlocutori di altri soggetti pubblici; ricerca di coesione; critica ai saperi e alle pratiche spersonalizzanti nel campo della salute; accesso ai servizi pubblici; rapporto con i maschi; ruolo all'interno della famiglia; sessualità ecc.) è da situarsi nel calderone della enorme crisi generale della politica? Perché le donne hanno ricominciato a tacere? Se le donne tacciono su questo, significa che il problema è superato, o che non viene più assunto come tale a livello della percezione comune?

(...) Graziella Tron

scheda <<Gruppo Donne di S. Germano Chisone e Villar Perosa>>

Il Gruppo Donne di S. Germano Chisone e Villar Perosa nasce intorno al 1976/'77, sulla spinta di alcune donne di Villar che negli anni precedenti avevano fatto parte del gruppo legato a Democrazia Proletaria.

Eravamo molto giovani (circa vent'anni come età media) e ben assortite (operaie, casalinghe, studentesse, impiegate, insegnanti).

Stare insieme una volta a settimana era importante, uno spazio solo nostro, parole solo nostre, insieme al desiderio di coinvolgere altre donne. Momenti che sono serviti a creare legami assai forti fra alcune di noi.

Due anime, certamente, a volte in conflitto: quella "politica" che ha partecipato alle vicende di quegli anni e promosso a livello locale le discussioni su tali temi (la legge sulla legalizzazione dell'aborto, l'apertura dei consultori, la costituzione della Consulta femminile di Valle, l'organizzazione di serate pubbliche su contraccezione e salute, la proposta di legge contro la violenza sessuale, la richiesta per l'apertura dell'Asilo Nido di Villar Perosa, ed ancora la reazione allo sfratto e alla vendita delle case operaie di S. Germano Chisone in seguito al fallimento del Cotonificio), e quella "personale" che desiderava adoperare questi tempi e questi spazi anche per raccontarsi ed ascoltare, per piangere e per ridere, per tornare indietro ed andare avanti, INSIEME.

Carla (che non c'è più), Eliana, Nicoletta, Rossella, Renata, Danielina, Chicca, Liliana, Silvana, Oriana, Pana e Betta, Daniela ...

scheda - Vallecontro (1977-80)

Era il periodico del gruppo di Democrazia Proletaria di Villar Perosa. Era un giornale "artigianale" uscito prima in ciclostile e poi a stampa tra il '77 e l'80. Molto legato alle questioni locali e amministrative. Nel gruppo c'erano Dario Storero, Roberto Prinzi, Paolo Ferrero, Enrica Rochon, Marco Freiria, Frairia Elisabetta e Stefania. Nell'80 Storero è entrato in consiglio con la minoranza PCI come indipendente e Prinzi nell'85. All'inizio del giornalino si erano chiesti se non era meglio collaborare con "il giornale di Pinerolo e valli" e poi avevano scelto di fare in proprio. Alcuni numeri erano usciti insieme al Collettivo di Perosa. Alla fine invece era già nato Cronache e avevano rifiutato di collaborare non avendo ottenuto una pagina in proprio. Il giornale veniva regalato.

A parte l'esperienza dei collettivi di fabbrica di DP negli anni settanta alla RIV di Villar, bisogna arrivare all'80 per la breve esperienza alla Fiat MVP di Villar del collettivo di informazione .

A partire dal lavoro di fabbrica operai e studenti studiavano la ristrutturazione in Fiat e la repressione e cercavano di comunicare col territorio della valle. Questi sforzi di organizzazione politica a partire dalla fabbrica oggi sembrano impossibili....

scheda Il collettivo operaio di informazione--Fiat-MVP

Nato verso la fine del '79 dall'incontro di alcuni operai, col passare dei mesi aveva prodotto i primi volantini e organizzato riunioni saltuarie a Perosa con una ventina di persone. Alcuni erano delegati, finiti poi fuori del cdf per forzature in trattativa a proposito del lavoro di sabato. A un certo punto la Fiat mise in CIG a zero ore una trentina di operai col pretesto della riduzione di produzione della Delta. Fra questi buona parte degli operai legati al collettivo. Il collettivo restò operante quindi per una paio d'anni ('80-'81).

Il bilancio dell'intervento in fabbrica riportato di seguito spiega alcuni dei temi toccati.

Volantino del 25/11/81

BILANCIO E VALUTAZIONI DOPO 2 ANNI

Sono quasi due anni che come Collettivo Operaio di Informazione abbiamo iniziato a riflettere sui problemi dell'officina e della classe operaia più in generale, soprattutto su come si fa a contrastare l'attacco che i padroni, validamente spalleggiati dal governo, stanno facendo alle conquiste che la classe operaia ha fatto in fabbrica e nella società in questi 10 anni. I volantini del collettivo segnano un po' i passi di questa offensiva del padrone, cerchiamo di ricordarli brevemente:

il primo volantino, fu sui 61 che la Fiat licenziò nell'ottobre 1979. In quel volantino denunciavamo che la manovra della Fiat non aveva nulla a che fare con la lotta al terrorismo, ma che invece si faceva un attacco tutto politico al movimento operaio. criticavamo anche le posizioni del movimento sindacale prese perché non aveva capito la portata dell'attacco (che oggi è evidente a tutti) e creava divisioni tra i licenziati.

Durante i 35 giorni di lotta dell'autunno scorso uscimmo con due volantini, che cercavano, da una parte di fare un po' di luce sulla crisi dell'auto e, dall'altra, insistevano sulla necessità di non rimanere "chiusi in fabbrica", con il rischio di isolarsi. Tant'è vero che questi volantini, oltre che ai cancelli della Fiat furono distribuiti anche al mercato di Perosa e agli automobilisti che transitavano sulla statale, la domenica mattina durante il blocco dei cancelli.

Il quarto volantino fu fatto in seguito alle 18 denunce che erano arrivate ad altrettanti compagni della Fiat-MVP. Questo volantino convocava anche un'assemblea pubblica sul tema della repressione in fabbrica, assemblea che si svolse a Villar con un buon successo (più di 60 persone).

Il quinto volantino fu sui referendum di maggio e aveva lo scopo di far vedere come la lotta in fabbrica è legata alle battaglie per la democrazia (ergastolo e legge Cossiga) e alle battaglie portate avanti dal movimento delle donne (aborto).

Gli ultimi due volantini sono stati fatti sul grosso attacco che la Fiat sta facendo oggi in fabbrica, con "i licenziamenti volontari", l'uso indiscriminato della CIG ecc. e cercavano di fare un po' di chiarezza su cosa è veramente la crisi dell'auto oggi.

L'ultimo volantino cercava di partire da uno dei problemi che abbiamo oggi in fabbrica, il fatto che la Fiat ha scelto una singolare forma di riduzione d'orario (e anche di salario) non lasciando più entrare chi arriva in ritardo al mattino, per farci sopra qualche considerazione.

Questo Collettivo, aperto a tutti, formato da gente di diversa estrazione politica e sindacale (vi sono rappresentate più posizioni interne alla sinistra e al sindacato) ha come obiettivo quello di far discutere e cercare possibilmente le soluzioni ai problemi della classe operaia. Non è nostro obiettivo creare delle spaccature, non ci vogliamo porre in contrapposizione con sindacato e cdf. (...)

scheda /Comitato pace Val Chisone e Germanasca

Nasce spontaneamente alla fine degli anni '70 all'interno della Chiesa Valdese. Nel Sinodo dell'82 i temi della pace sono stati discussi e proposti come oggetto di riflessione/azione nella comunità. Con l'installazione dei missili a Comiso (1983) il gruppo si allarga comprendendo persone non appartenenti alla Chiesa Valdese. Nell'84 aderisce all'Associazione Pace che si costituirà ufficialmente a livello nazionale a Bari con il 1° Congresso del 26/28 febbraio 1988. Dopo l'88 il Comitato pace Valli Chisone e Germanasca opera in collegamento con altri Comitati locali (Pinerolo e Val Pellice) e il Coordinamento regionale (Torino).

Iniziative principali:

Educazione alla pace (con i tentativi di apertura alle scuole con scarsi esiti); prese di posizione contro il nucleare civile e militare (raccolta firme per il referendum contro l'installazione dei

missili a Comiso, mostre, organizzazione e partecipazione a marce di protesta a Roma-Caorso-Trino Vercellese Piacenza e in zona, incontri con le amministrazioni locali e richieste di denuclearizzazione del territorio con risposta positiva di alcuni Comuni della valle), informazione e dibattiti sull'obiezione di coscienza al servizio militare (presenze al mercato, richiesta ai Comuni di informare i giovani circa il servizio civile mediante affissione manifesti riportanti il testo della legge relativa, serate pubbliche con invito personalizzato ai giovani di leva; serate pubbliche per sensibilizzare all'obiezione fiscale alle spese militari; serate (1984) sulla guerra del Libano, dibattiti e manifestazioni su : autodeterminazione dei popoli, disarmo unilaterale, rapporti Nord/Sud, sull'Est e poi sulla riconversione dell'industria bellica con Claudio Canal, razzismo, emarginazione, fame nel mondo, immigrazione; serata pubblica sulla Difesa Popolare nonviolenta (con la partecipazione del consigliere del Comune di Cossato); adesione e partecipazione alle iniziative "Donne in nero" prima per i, "desaparecidos" e poi durante la Guerra del Golfo; iniziative (volantinaggio) per un 25 aprile non commemorativo; analisi della situazione palestinese con l'aiuto di Sandro Sarti e Ada Lonni (incontri vari, diffusione di volantini ed esposizione di pannelli al mercato di Perosa, serate pubbliche, adesione a "Salaam ragazzi dell'ulivo" con relative adozioni a distanza, mostra sulla Palestina a Perosa per la durata di una settimana e visitata da 150 persone, giornata al Parco Gay con il gruppo "Al Hard""; adesione al Comitato "No alla guerra del Golfo" (marcia Pomaretto, Perosa, Pinerolo), volantinaggio in vari luoghi, serata sull'obiezione al servizio militare in caso di chiamata alle armi nei luoghi belligeranti, diffusione e sottoscrizione mozioni contro la guerra,; presenza al mercato di Perosa per diffusione di materiale informativo sulla situazione dei Kurdi; istanze ai candidati alle elezioni amministrative e politiche, diffusione di volantini, adesione ad iniziative di solidarietà per la ricostruzione e la gestione di case di accoglienza per orfani o donne stuprate; Palestina: si prosegue, in serate pubbliche, con informazioni sulla situazione venutasi a creare dopo la firma del trattato di pace (1993) e contemporaneamente si analizzano altre eventuali forme di adozioni a distanza (sovvenzioni per scuole materne ed elementari).

Ada Poet

scheda- DP-PRC sulla Manifattura di Perosa

1 luglio 1976: la Filatura di Perosa Argentina diventa Manifattura di Perosa spa parte della Manifattura

di Legnano. Sono passati trentanni e il gruppo Legnano è ridotto all'ossicino. Nella Manifattura di Perosa, oggi rilanciata dopo la CIG, ci sarà la mobilità, mentre le condizioni di lavoro restano pesanti. Operaie divise, sfiducia o delega. Ma in passato si era riusciti a dare qualche scossone...:

***** DP inizia nel corso del 1982 un intervento continuativo sulle fabbriche di Perosa, Manifattura e

Filseta. Questo intervento è coordinato da Paolo Ferrero e Franco Polastro. L'intervento consiste in riunioni informali che vengono fatte con gruppi di lavoratori e lavoratrici a fine turno. La scadenza delle riunioni è legata ai problemi e non ad una periodicità definita. Nelle riunioni si discutono i problemi di fabbrica e il risultato delle discussioni viene tradotto in volantini che poi vengono distribuiti dall'esterno davanti agli stabilimenti. I volantini da un lato danno voce al disagio operaio e dall'altro cercano di individuare prospettive e soluzioni. (Vengono distribuiti davanti alle fabbriche anche volantini che parlano del taglio della scala mobile, della crisi della Fiat di Villar e della Filseta, della ristrutturazione alla Talco&Grafite- non qui riportati). Questo intervento fatto come Democrazia Proletaria è poi proseguito

dopo il 91 da Rifondazione Comunista. E' terminato alla metà degli anni 90 in connessione con l'entrata di Ferrero in segreteria nazionale di Rifondazione e il suo trasferimento a Roma.